

## INGIUSTA L'ACCUSA DI RAZZISMO IN POLIZIA LE PAROLE PESANO

“Le parole sono importanti. Chi parla male pensa male”, così diceva Nanni Moretti in Palombella Rossa. Sempre più spesso mi ritorna in mente questa frase quando sento parlare (scrivere) sulle forze di polizia.

Accusare le donne e gli uomini in uniforme di essere razzisti è qualcosa di aberrante, di gravissimo. Perché, se fosse vero, un corpo in armi corrotto da tale morbo dovrebbe essere immediatamente sciolto. Senza se e senza ma. Se invece così non fosse, chi fa affermazioni tanto gravi dovrebbe pagarne le conseguenze. In un Paese di diritto così dovrebbe funzionare.

Chi scrive che le spiegazioni di un Questore della Repubblica sono inutili è una persona che scrive e pensa male. Perché, per carità, si può essere certamente in disaccordo sulle affermazioni di un rappresentante delle istituzioni, le si può criticare, confutare, ma bollarle come inutili è un gesto che nasconde il seme della antidemocraticità perché preclude alla possibilità del confronto.

Come Associazione Nazionale Funzionari di Polizia, vorremmo poter dire che non ci piace sentirvi sistematicamente ostaggio di strumentalizzazioni di natura politica, sentirvi dire che un giorno siamo la Polizia di quel Ministro e quello dopo di un altro. Quando ero ragazzo mio nonno (vecchio Questore) trovò sul mio libro di storia la frase “la Polizia di Scelba e Tambroni”; prese una penna nera e la cancellò rabbiosamente tuonando “e dillo al tuo professore che la Polizia di Stato non può appartenere ad una persona perché appartiene allo Stato. È scritto nel nostro nome!”

Non siamo perfetti. Vorremmo esserlo. Ambiamo a diventarlo. Ma da qui a cercare disperatamente “il caso Floyd” italiano ce ne passa.

Fate uno sforzo di memoria e ricordatevi di come a Trieste chi aveva ucciso due agenti è stato catturato vivo dai colleghi dei “figli delle stelle”. Oppure, semplicemente, guardate il video di ieri al Duomo. E poi, magari, ripesate con cura le vostre parole.

Roma, 13 agosto 2020

Il Portavoce dell'Anfp  
Girolamo Lacquaniti